

podnieść zastrzeżenia, co do objaśniania pewnych zjawisk. Czuję na przykład pewien niedosyt po lekturze tych partii książki, które dotyczyć mają genezy koncepcji *loca sancta* – tłumaczenie tego zagadnienia jest w mojej opinii nieco „mętne”; z kolei geneza kultu męczenników i relikwii w ogóle według mnie nie została uchwycona – przedstawione zostały pewne elementy, które się na ten kult składają i stanowią jego istotne wyróżniki, jednak przyczyny, które doprowadziły do jego powstania nie zostały w ogóle sprecyzowane, dyskusyjne bywa także dzielenie i nazywanie poszczególnych części pracy – trudno mi zgodzić się m.in. na nazwy podrozdziałów rozdziału III: 1 – „Przyczyny polityczne”, 2 – „Przyczyny ideologiczno-kultowe”. Wobec tego, o czym jest w nich mowa należałoby raczej mówić o „przyczynach polityczno-ideologicznych” i „kultowych”.

Chociaż wskazane powyżej błędy i potknięcia domagają się korekty, naniesienie niezbędnych poprawek pozostanie dla treści książki zabiegiem czysto „kosmetycznym”. Wspomniane niedociągnięcia nie wpływają bowiem w żaden sposób na wartość merytoryczną pracy. W postaci rozprawy doktor Pawłowski otrzymaliśmy do rąk niezwykle ważne studium, które w znacznym stopniu uzupełnia lukę, jaka istniała do tej pory nie tylko w nauce polskiej, lecz również światowej. Jest to z pewnością lektura godna polecenia dla każdego, kto się interesuje starożytnością chrześcijańską.

Jeżeli wolno mi na koniec wyrazić pewne życzenie, pragnąłbym, by Autorka *Urbs Sacra* wykorzystwała w najbliższej przyszłości swoją olbrzymią wiedzę i pokusiła się o napisanie studium poświęconego pielgrzymowaniu, skupionego jednak tym razem na aspektach socjologicznych i antropologicznych. Ze względu na stan oraz charakter zachowanych źródeł z pewnością nie będzie to zadanie łatwe, o czym Autorka sama wie najlepiej. Jest ona jednak do tego jak najbardziej powołana, a sądząc po omawianej w tej recenzji książce efekt takiego przedsięwzięcia może zakończyć się wielkim sukcesem.

Juliusz Rogowski – Poznań, UAM

**Fabio RUGGIERO, *La follia dei cristiani. La reazione pagana al cristianesimo nei secoli I-V*. Prefazione di M. Simonetti, Roma 2002, Città Nuova Editrice, pp. 260.**

L'Autore del libro, Fabio Ruggiero (nato nel 1959), è uno studioso di fama mondiale delle antichità cristiane ed è autore di numerose e preziose pubblicazioni patristiche, tra le quali anche alcune note ed apprezzate edizioni critiche.

Non appena il paganesimo antico si accorse dell'esistenza del cristianesimo nascente, una delle prime valutazioni date a questa nuova religione fu quella di

follia (*amentia, dementia, insania*). Diverse e variegata erano le ragioni che causavano questo giudizio negativo. Una di esse consisteva nei comportamenti che i cristiani imponevano ai neofiti: il perdono, il sacrificio atto solo alla conquista della vita eterna. Anche la fede in Gesù, un uomo crocifisso e poi risorto, faceva parte del concetto di follia. Anche il semplice fatto che il Messia, ritenuto dai cristiani come divino ed universale, fosse nato in una insignificante e remota provincia dell'Impero Romano costituiva motivo di diffidenza verso questo nuovo culto. Proprio di questa primissima reazione pagana nei confronti del cristianesimo nei secoli I-V tratta il libro del Prof. Ruggiero.

Il libro si apre con un „Prologo” (pp. 5-14) stilato dal famoso patrologo Manlio Simonetti, professore di Letteratura Cristiana Antica all'Università „La Sapienza” di Roma e all'Istituto Patristico „Augustinianum” di Roma. Segue una „Introduzione” (pp. 15-18), nella quale il Prof. Ruggiero, tra l'altro, rivela l'intento del suo libro: „è la trattazione di una peculiare questione del dibattito tra la cultura antica e il cristianesimo: l'accusa fatta dai pagani e riguardante i cristiani che essi sono individui irrazionali, seguaci di un culto stupido, irrazionale, o addirittura folle” (p. 15). L'intento viene raggiunto dall'Autore attraverso l'analisi di una serie di testi e di pensatori, scelti tra i più significativi ed importanti che si incontrano nei primi cinque secoli dell'era cristiana (cf. p. 15). Nel libro vengono prevalentemente presi in esame documenti e fonti pagani. I testi cristiani forniti, invece, sono atti esclusivamente ad illustrare il senso e il significato del pensiero pagano in proposito.

Il capitolo I è intitolato: „Paolo di Tarso. La vita di Cristo tra lo scandalo e l'assurdo” (pp. 19-44). Per illustrare le reciproche relazioni tra l'Apostolo delle Gentili e gli stessi gentili, il prof. Ruggiero fornisce ed analizza le seguenti fonti cristiane ed pagane: 1Cor 1, 10 – 2, 5; 1Cor 3, 18-23; At 18, 1-2. 12-17; Orosio, *Historia adversum paganos* VII 6, 15; At 2, 1-41; At 3, 1 – 4, 23; At 5, 14-42; At 16, 9-10; At 17, 16-34; At 18, 4-11; At 21, 17 – 23, 10; At 25, 13-24; At 26, 24-25; 1Cor 10, 14-17; Ignazio di Antiochia, *Epistula ad Trallianos* 9, 1-2; id., *Epistula ad Romanos* 6, 3; Giustino, *Dialogus cum Tryphone* 32, 1; id., *Prima Apologia* I 13, 4; Apuleio di Madaura, *De deo Socratis* 12.

Il capitolo II è dedicato al seguente tema: „Plinio il Giovane. Un giurisperito scruta la comunità cristiana” (pp. 45-53) e, come si può supporre, analizza la famosa *Epistula ad Traianum Imperatorem* (X 96) del decimo libro delle lettere di Plinio il Giovane che governò la Bitinia come *legatus pro praetore* dal settembre del 111 alla sua morte, avvenuta intorno all'anno 113. Proprio in quel tempo Plinio conobbe una comunità cristiana e chiese lumi all'imperatore circa il modo con il quale comportarsi verso questa nuova, numerosa e vitale setta. La risposta, il famoso *rescriptum Traiani* (X 97), ai quesiti di Plinio è sobria e breve. Traiano contata che non esiste una procedura giuridica in proposito. I cristiani non devono essere ricercati, se però vengono accusati e ritenuti colpevoli di appartenere a questa loro religione, la loro

ostinazione nel non ubbidire alle leggi e alle tradizioni dei Romani è sufficiente a farli condannare e punire.

Il capitolo III – „Apuleio di Madaura. La fede immorale della moglie del mugnaio” (pp. 54- 57) – presenta ed analizza il testo anticristiano di Apuleio, un intellettuale africano latino, uno dei più grandi ed originali scrittori latini dei tempi di Antonio; il testo è preso dalle *Metamorfosi* (IX 14).

„Gaio Svetonio Tranquillo. La superstizione straniera” è il titolo del capitolo IV (pp. 58-64). Qui l'Autore presenta la visione negativa del cristianesimo da parte di Svetonio. In particolare, viene analizzato dettagliatamente il testo della *Vita dei Cesari. Nerone* 16 e *La Vita dei Cesari. Augusto* 93.

I capitoli V e VI – „Epitteto. Falsa virtù ed *ethos* senza ragione” [pp. 65-75] e „Marco Aurelio. La continenza del filosofo e la teatralità del martire” [pp. 76-93] – si occupano dei due importanti filosofi pagani: Epitteto di Ierapoli (Frigia), di Marco Aurelio, e specialmente delle loro opinioni circa il martirio cristiano.

Il capitolo VII riguarda Luciano di Samosata – „Luciano di Samosata. Ciarlatano e le sue ingenue vittime” (pp. 94-102) – e analizza prevalentemente il *De morte Peregrini* 11-13 e 16 di Luciano.

Il capitolo che segue presenta il filosofo e medico: „Galeno di Pergamo. La scuola di Cristo – la scienza senza il metodo” (pp. 103-116) il quale, come possiamo già intuire dal titolo del capitolo, critica la rozzezza e l'imprecisione scientifica della „Scuola di Cristo”. I testi di Galeno, che vengono interpretati, sono stati presi da: R. Walzer, *Galen on Jews and Christians* (London 1949, pp. 15-16).

Il capitolo IX: „Celso. La verità del paganesimo e la falsità della dottrina cristiana” (pp. 117-126) presenta con maestria i famosi frammenti dell'*Alethès logos* di Celso che si sono conservati nel *Contra Celsum* di Origene.

Il capitolo X è intitolato: „Porfirio di Tiro. L'irrazionalità dei cristiani nel periodo della crisi” (pp. 127-141). Il prof. Ruggiero ricostruisce in modo molto chiaro il pensiero di Porfirio circa il cristianesimo soltanto dai frammenti rimasti dopo l'ordine, dato nel 448 dagli imperatori cristiani Teodosio II e Valentiniano III, di bruciare tutte le opere del filosofo pagano (cf. *Codex Iustinianus* I 1, 3), nonché da allusioni, più o meno esplicite, disseminate in autori paleocristiani cristiani. Questi frammenti ed allusioni sono stati raccolti e pubblicati da Adolf von Harnack nel 1916.

Con il capitolo X è collegato il capitolo XI: „L'avversario di Macario di Magnesia. Una critica degli scritti cristiani” (pp. 142-157). Il Prof. Ruggiero, infatti, analizza qui dei brani tratti dall'opera di Macario (*Apocriticus*), che è un dialogo fittizio tra un cristiano e un pagano. Nella critica del cristianesimo, mossa dal pagano, ritroviamo i temi del *Contra christianos* di Porfirio di Tiro.

Il capitolo XII analizza la posizione e il comportamento verso i cristiani degli imperatori pagani Galerio e Massimino Daia sul titolo „Galerio e Massi-

mino Daia. Tra la tolleranza e le persecuzioni” (pp. 158-167), e il capitolo che segue è, anchesso, dedicato ad un imperatore pagano: Giuliano l’Apostata, l’ultimo imperatore pagano che cercò invano di ripristinare il paganesimo. Il capitolo è intitolato: „Giuliano l’Apostata. Il cristianesimo – la malattia dell’anima” (pp. 168-183).

In ultimo, il XIV capitolo – „Ausonio e Rutilio. Due aristocratici di fronte al monachesimo”, (pp. 184-197) – presenta il pensiero dei poeti pagani del IV-V secolo: Ausonio e Rutilio Namaziano e, specialmente, la loro aspra critica del monachesimo cristiano nascente.

Il libro termina con un „Elenco delle abbreviazioni” (pp. 198-200), con un’ampia e preziosa bibliografia (pp. 201-243), e con l’„Indice delle persone” (pp. 245-248).

Dall’ampio spettro dei testi e delle tematiche selezionate, si evince facilmente l’alto valore scientifico, storico e patristico del volume; già lodato da numerose recensioni, e pubblicato dalla più prestigiosa Editrice Città Nuova, conferma l’interesse per la problematica e offre una documentazione di grande profitto a un vasto pubblico, non solo specialistico ma anche impegnato a vario titolo nella ricerca della diffusione del paleocristianesimo e del suo ruolo geopolitico fin dall’antichità. La scorrevolezza dello stile e la maneggevolezza dell’edizione arricchiscono ulteriormente la fruibilità del libro.

Bazyli Degórski, O.S.P.P.E. – Roma, Angelicum

**Fabio RUGGIERO, *Szaleństwo chrześcijan. Paganie wobec chrześcijaństwa w pierwszych pięciu wiekach*, tłum. E. Łukaszczyk, Wydawnictwo Apostolstwa Modlitwy, Kraków 2007, ss. 250.**

Choć książka Fabio Ruggiero została wydana w języku włoskim dosyć dawno (*La follia dei cristiani. La reazione pagana al cristianesimo nei secoli I-V*, Roma 2002, Città Nuova Editrice), to jednak ze względu na swoją treść i dzięki jej przekładowi na język polski oraz wydaniu przez Wydawnictwo WAM w 2007 r., zasługuje na uwagę nie tylko ze strony badaczy starożytności chrześcijańskiej. Autor zajmuje się bowiem tematem bardzo rzadko poruszanym przez uczonych zajmujących się chrześcijańską literaturą antyczną, a mianowicie postawą pogan wobec chrześcijaństwa. Temat ten jest systematycznie omijany przez badaczy historii pierwszych wieków chrześcijaństwa również z tego powodu, że bardzo utrudniony jest dostęp do tekstów pogańskich krytykujących chrześcijaństwo, gdyż w okresie pokonstantyńskim, często wręcz z nakazu cesarza, jak w przypadku Teodozjusza, były one systematycznie niszczone przez samych chrześcijan jako bluźniercze. Praca Ruggiero wpisuje się w nurt badań nad pogańską literaturą antychrześcijańską takich